

Gianmario Bertollo (autore di Fuori dal tunnel) lancia l'allarme su passività e dissesti

Schiacciati dai troppi debiti

Mentre 21 milioni di italiani aspettano 23 mld dal fisco

DI CARLO VALENTINI

«Il 10% delle famiglie italiane, già prima dell'inizio della pandemia, era in stato di sovraindebitamento, cioè avevano debiti che non sarebbero mai più riusciti a pagare. Ora, dopo un anno di chiusure e forti limitazioni la previsione più attendibile è che oltre un milione di dipendenti resteranno senza lavoro e 250 mila professionisti si cancelleranno dai rispettivi Albi o Ordini e quindi quel 10% è destinato almeno a raddoppiare»: **Gianmario Bertollo**, 51 anni, veneto, ex imprenditore, ex consulente finanziario, è autore del libro *Fuori dal tunnel dei debiti* (Mediolanum Editori, prefazione di **Vittorio Feltri**) in cui spiega come tentare di salvarsi se ci si ritrova sopraffatti dall'indebitamento, per esempio ricorrendo alla legge salva-suicidi, poco conosciuta ma lui assicura tutto sommato efficace. «Il fatto è che i rovesci finanziari - scrive Feltri - colpiscono non solo persone che non hanno fatto bene i conti a volta apposta, ma anche alla cieca. In particolare dopo i colpi durissimi inferti a imprese e cittadini dalle due grandi crisi recenti, quella finanziaria mondiale del 2008 in seguito allo scandalo dei subprime americani, e quella, ancora peggiore, generata dall'uragano Covid». Per tanti, quindi, è vitale la necessità di difendersi e Bertollo ha creato una sorta di pronto intervento, per utilizzare leggi e regolamenti che consentono (a volte) di tappare le falle. Insomma, abbandonata l'attività di consulente finanziario s'è trasformato in una sorta di difensore civico, ciò che negli anni 90 faceva **Antonio Lubrano**, che col suo programma su Rai3 svelava angherie e sopraffazioni.

È passato, professionalmente, dall'altra parte della barricata. Quello di Bertollo è quindi un osservatorio privilegiato su un momento economicamente tanto difficile.

Domanda. Non ha insegnato nulla la crisi del 2008?

Risposta. Assai poco, purtroppo. Ci si continua ad indebitare, sotto la spinta di abili campagne promozionali, per l'acquisto anche di beni futili che non producono reddito. Vedo famiglie con rate mensili che hanno ormai raggiunto lo stesso livello del reddito. Un piccolo inconveniente e salta tutto, ritrovandosi con debiti incagliati e creditori che procedono con le azioni esecutive.

D. In questa situazione come si stanno comportando le banche?

R. Proprio come nel 2008, cioè erogando credito a chi lo avrebbe avuto anche senza la garanzia dello Stato (il famoso bazooka), mentre le piccole imprese con un merito creditizio appena scalfito da lievi problemi precedenti continuano a vedersi rifiutate le richieste di accesso al credito. E spesso sono quelle che ne avrebbero più bisogno e che tra l'altro si sentono abbandonate pure dallo Stato.

D. I provvedimenti attuati dal governo in questo periodo d'emergenza non sono efficaci?

R. Il bonus a pioggia lasciano il tempo che trovano e non sono sufficienti. È stato dato aiuto alle partite Iva col bonus di 600 euro al mese ma parallelamente i professionisti debbono versare 4 mila euro l'anno solo di minimale Inps che non è stato annullato ma solo sospeso. È assurdo dare con una mano e prendere con l'altra. Poi come giudicare i soldi buttati nei

monopattini e nei banchi a rotelle, non sarebbe stato meglio utilizzarli per aiutare in modo concreto le imprese? E manca un disegno complessivo per professionisti e imprese, preferendo provvedimenti spot, poco incisivi, costringendo a un indebitamento spesso spropositato.

D. Ci sono rischi dalla spinta verso i pagamenti elettronici?

R. Il cashback è positivo perché consente di tracciare i pagamenti e ci mette alla pari con gli altri Paesi europei. Ci sono però due problemi che non sono affrontati. Il primo è una campagna educativa per mettere in guardia da spese eccessive, chi è abituato al contante può non controllare più il livello di spesa quando passa alla card. Il secondo riguarda le commissioni bancarie a carico dei commercianti che sono le più elevate del mondo occidentale.

D. In che modo l'Agenzia delle entrate potrebbe alleggerire il sovraindebitamento?

R. Stralciando cartelle che sono incagliate da anni con debiti che nessuno pagherà mai e che comportano solo spese per lo Stato. Persone fallite, che hanno perso tutto, aziende chiuse, persone decedute o che non hanno beni o redditi da pignorare. Continuare a chiedere il pagamento a questi soggetti comporta solo un'enorme, inutile spesa pubblica.

Tra l'altro dopo avere speso tanto, milioni di cartelle vanno in prescrizione. Quindi andrebbe rivisto l'atteggiamento verso tali cartelle incagliate: una parte sarebbero da cassare tout court, per le altre andrebbero tolte sanzioni e interessi e data la possibilità di rateizzare in maniera sostenibile. La sostenibilità è il punto fondamentale. Se non dai la possibilità di

pagare il poco che la persona può, non pagherà niente.

D. La cosiddetta legge salva-suicidi funziona?

R. Sì ma è poco conosciuta nonostante risalga al 2012. È l'unico modo per un piccolo imprenditore o un privato di liberarsi definitivamente dai debiti che non può e non potrà mai pagare. Si è capito che è giusto dare la possibilità alle persone di avere una seconda

D. Quali segnali ci sono di un rischio-usura in conseguenza di questa crisi pandemica?

R. La Caritas ha stimato in 6 milioni gli italiani a rischio usura. Se per molti le casse integrative da aprile a dicembre devono ancora essere pagate, oppure i ristori promessi ai commercianti tardano o sono insufficienti, da qualche parte la liquidità questi soggetti la devono trovare. E la trovano là dove non esiste burocrazia e ci sono soldi in abbondanza: dalla criminalità organizzata. In questi casi bisogna capire che fare debiti, magari dagli usurai, per pagare altri debiti, magari con lo Stato o banche, è la cosa peggiore che si possa fare.

Ma in 24 conferenze stampa per presentare i Dpcm non è stato detto agli italiani che c'è una legge che li può aiutare ad uscire dai problemi con i debiti e quindi evitare l'usura. Ecco la finalità del mio libro, quella di informare. Si parla troppo poco dell'indebitamento ed è agghiacciante che ci siano 21 milioni di italiani che sono a credito di 23 miliardi col fisco ma che debbono indebitarsi per andare avanti.

D. Cosa chiedere al 2021?

R. È scontato che in primo piano vi sia la sconfitta del virus. Poi vorrei che l'Italia avesse una classe dirigente degna del Paese che siamo, che non guardasse sempre alle prossime elezioni ma che facesse provvedimenti di alto profilo, costruendo un futuro di benessere. Ma mi lasci dire che una bel regalo sarebbe quello che non vi fossero più persone che si tolgono la vita per debiti, sarebbe davvero una grande conquista.

—© Riproduzione riservata—



Gianmario Bertollo

opportunità per tornare risorsa attiva per la propria famiglia e per il Paese. La legge, se sei sovraindebitato e, soprattutto, meritevole, dà la possibilità, attraverso un'apposita procedura giudiziale, di pagare i debiti che puoi pagare in modo sostenibile entro un certo lasso di tempo.

Gli altri vengono considerati inesigibili e ritorni pulito. Inoltre è diventato più efficace il Codice della Crisi d'impresa, emanato nel 2019, perché non ha più come obiettivo quello di liquidare le aziende in difficoltà, ma di avere ben chiari in anticipo i segnali di crisi e aiutarle nella continuità aziendale e nella ristrutturazione. Anche nel Codice sono state inserite nuove norme sul sovraindebitamento.

NELL'ISOLA SI CONTANO 73 IMPRESE CHE PRODUCONO, RIPARANO E NOLEGGIANO I MEZZI A DUE RUOTE

In Sardegna sono tutti matti per la bicicletta

Il trend conferma il primato dell'Italia nell'Ue per le bici vendute all'estero

DI GAETANO COSTA

La Sardegna pedala. Secondo gli ultimi dati del rapporto Artibici 2020, analisi settoriale elaborata dall'ufficio studi di Confartigianato, nell'isola il settore registra 73 imprese che producono, riparano e noleggiano biciclette. E che danno lavoro a circa 300 addetti.

I numeri, a livello nazionale, vedono l'Italia al vertice della graduatoria dell'Ue con 1.776.300 bici vendute all'estero nel 2019. I primati delle biciclette made in Italy si devono alle 3.128 imprese del comparto. «Nella produzione e manutenzione di biciclette», ha sottolineato lo scorso ottobre il presidente di Confartigianato, **Giorgio Merletti**, «gli imprenditori

artigiani hanno saputo far rinascere e rilanciare l'eccellenza della manifattura made in Italy, conquistando i mercati internazionali con la capacità di trasformare ogni pezzo della bici, dalla sella al pedale sino alle ruote, in un sofisticato capolavoro di creatività, talento, tradizione e innovazione».

Tra le regioni con maggiore vocazione ciclistica ci sono Trentino Alto Adige, Emilia-Romagna e Veneto. Con la Sardegna che sta facendo segnare la maggior crescita su due ruote. Quattro delle aziende del settore dell'isola operano nella fabbricazione e nel montaggio, una nella fabbricazione di parti e accessori, 52 nel noleggio e 16 nella riparazione.

Rapportando le attuali cifre a quelle del 2015 l'incremento è di 16

imprese e di circa 100 dipendenti. In Sardegna 13 mila persone, 8 su 1.000, usano quotidianamente la bici per andare al lavoro e a scuola. «Siamo sulla buona strada, anche se c'è ancora tanto da fare», hanno sottolineato il presidente e il segretario di Confartigianato Sardegna, **Antonio Matzuzzi** e **Daniele Serra**. «I dati dimostrano che i margini di miglioramento per la realizzazione di infrastrutture e per la nascita di nuove imprese sono ampi. Da qualche anno a questa parte notiamo con favore come la Regione e i Comuni abbiano deciso di investire sulla mobilità sostenibile. Questo è un importante segnale di attenzione verso tutto il settore».

Mobilità sostenibile promossa anche dal governo Conte col bo-

nus per le biciclette e i monopattini. «Quello della bicicletta è un settore che fa crescere un sistema che coinvolge, direttamente e indirettamente, gli artigiani, i commercianti e il turismo, ma che riguarda anche le imprese di costruzione e i lavori pubblici», si legge in una nota.

«A credere fortemente nello sviluppo delle due ruote in Sardegna è il ministero delle Infrastrutture, che ha destinato più di 2 milioni e 700 mila euro di fondi ai Comuni per la progettazione e la realizzazione di ciclovie urbane, ciclostazioni e altri interventi per la sicurezza della circolazione ciclistica cittadina, come l'ampliamento della rete ciclabile e la realizzazione di corsie ciclabili».

—© Riproduzione riservata—